

Storia dell'arte

45

LA NUOVA ITALIA EDITRICE FIRENZE

Firenze 1429: Adamo e le gemme*

Francesco Gandolfo

La conoscenza della corniola [1] raffigurante *Apollo, Olimpos e Marsia*, conservata al Museo Nazionale di Napoli e posseduta, nel terzo decennio del Quattrocento, da Cosimo de' Medici¹, dovette costituire un episodio di estrema importanza nella ricerca antiquaria del Ghiberti, visto il tono con cui ne parla nei *Commentarii*: « In detto tempo leghai in oro una cornuola di grandezza d'una noce colla scorza nella quale erano scolpite tre figure egregissimamente fatte per le mani d'uno eccellentissimo maestro antico. Feci per picciuolo uno drago coll'alie un poco aperte e colla testa bassa, alza nel mezzo il collo, l'alie faceano la presa del sigillo; era il drago el serpente noi uogliamo dire, era tra foglie d'edera, erano intagliate di mia mano intorno a dette figure lettere antiche titolate nel nome di Nerone, le quali feci con grande diligentia. Le figure erano in detta cornuola uno uechio a sedere in su uno scoglio era una pelle di leone et legato colle mani drieto a uno albero secco, a piedi di lui u'era uno infans ginochioni coll'uno piè e guardaua uno giouane il quale aueua nella mano destra una carta et

nella sinistra una citera, pareua lo infans addimandasse doctrina al giouane. Queste tre figure furono fatte per la nostra età. Furono certamente o di mano di Pirgotile o di Policroto: perfette erano quanto cose uedessi mai celate in cauo »².

La datazione dell'intervento così accuratamente descritto si ricava dalla constatazione di come il Ghiberti indichi che esso avvenne « in detto tempo », cioè in concomitanza o subito dopo la lavorazione della cassa che gli era stata commissionata dallo stesso Cosimo de' Medici per le reliquie dei Ss. Proto, Giacinto e Nemesio e che, destinata alla chiesa di S. Maria degli Angeli, da una iscrizione che si trovava sulla base marmorea su cui posava, perduta ma riportata dal Vasari, si sa messa definitivamente in opera nel 1428³.

La legatura consistette avanti a tutto nella sistemazione intorno alla gemma di una cornicetta sulla quale si disponeva una iscrizione tratta da monete neroniane e identificabile grazie ad alcune placchette quattrocentesche che la riproducono⁴. Lo scrupolo filologico nel ricalco della dizione classica NERO CLAU-

* Nella stesura del testo, che risale al 1979, non mi è stato possibile utilizzare gli Atti del convegno organizzato dall'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento in occasione del VI centenario della nascita del Ghiberti (AA. VV., *Lorenzo Ghiberti nel suo tempo. Atti del Convegno internazionale di Studi* [Firenze 18-21 ottobre 1978], Firenze, 1980). Ad essi rinvio il lettore per un ulteriore aggiornamento sulle diverse problematiche dell'arte ghibertiana.

¹ Sulla gemma vedi la scheda di A. Giuliano, in AA. VV., *Il tesoro di Lorenzo il Magnifico. Volume primo. Le gemme*, Firenze, 1973, pp. 55-57, n. 25, con rimandi alla bibliografia precedente e da ultimo la scheda di L. Medri, in AA. VV., *Lorenzo Ghiberti « materia e ragionamenti »*, Firenze, 1978, pp. 571-573.

² *Lorenzo Ghibertis Denkwürdigkeiten (I Commentarii)*, ed. J. von Schlosser, Berlin, 1912, I, commentario II, cap. 20, p. 47.

³ Per la datazione dell'intervento e la sua probabile commissione da parte di Cosimo de' Medici e non del figlio Giovanni all'epoca troppo giovane, contrariamente a quanto riporta il Vasari, vedi U. Pannuti, in AA. VV., *Il tesoro di Lorenzo il Magnifico, cit.*, p. 3 e p. 13, n. 3. Per i dati epigrafici relativi alla cassa per le reliquie dei Ss. Proto, Giacinto e Nemesio vedi G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e del 1568*, testo a c. di R. Bettarini, commento secolare a c. di P. Barocchi, Firenze, 1966 ss., III, p. 90, 7-16. Sulla cassa vedi R. Krautheimer, *Lorenzo Ghiberti*, Princeton, 1956, pp. 138-153 e la scheda di I. Lapi, in AA. VV., *Lorenzo Ghiberti « materia e ragionamenti »*, cit., pp. 423-426.

⁴ Per le placchette che riproducono la gemma circondata dall'iscrizione dopo che la legatura ghibertiana risulta da tempo scomparsa vedi E. Kris, *Meister und Meisterwerke der Steinschneidekunst in der italienischen Renaissance*, Wien, 1929, pp. 24-25; G. Pesce, *Gemme medicee del Museo Nazionale di Napoli*, RIASA, V, 1935, pp. 50-97, in particolare p. 70; J. von Schlosser, *Leben und Meinungen des florentinischen Bildners Lorenzo Ghiberti*, Basel, 1941, pp. 162-163. Alle due ricordate da questi autori (quelle di Napoli e di Berlino) è ora da aggiungere quella del Museo Nazionale del Bargello di Firenze, inventario n. 225, segnalata da

